

19-5-95

I L  
C I R O

*Drama per Musica*

DI MATTEO NORIS.

DA RAPPRESENTARSI

Nella Sala de' Signori Capranica  
nel Carnevale dell'Anno

M D C C X V I.



Si vendono à Pasquino nella Libreria di Pietro Leoni all' Insegna di S. Gio. di Dio .

\*\*\*\*\*

In R O M A , per il Bernabò , l'Anno 1716.

*Con licenza de' Superiori.*



**S**I avverte à chi legge, che per accomodare il presente Drama à questo Teatro, ed al gusto moderno, è convenuto mutarlo in alcune parti, e massime in quasi tutte le Arie; E si prega ancora il Lettore à considerare, che le parole Fato, Numi, &c. sono solite espressioni poetiche, e non sentimento di chi vive Cattolico.

---

**I M P R I M A T U R,**  
 Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*N. Card. Caracciolus Pro-Vicarius.*

---

**I M P R I M A T U R,**  
 Fr. Gregorius Selleri Sac. Apost. Palatii Magister, Ordinis Prædicatorum.

# INTERLOCUTORI.

**T O M I R I** Regina de Messageti.

*Il Sig. Innocenzo Baldini.*

**TELESIA** figlia d'Ariodate Rè de' Sciti:

*Il Sig. Domenico Genevesi, Virtuoso dell' Eccellentiss. Sig. Ambasciador Cesareo.*

**C I R O** Rè de' Persi: *Il Sig. Matteo Berscelli.*

**C I R O** suo Capitano: *Il Sig. Melchiorre Marosi.*

**A R B A C E** Generale di Tomiri:

*Il Sig. Francesco Vitali.*

**S I L A C E** Principe Affricano:

*Il Sig. Giovanni Offi, Allievo del Sign. Francesco Gasparini.*

**M I C E N O** Confidente di Telesia:

*Il Sign. Gio. Francesco Costanzi Virtuoso della Real Cappella di Napoli.*

**G I L D O** Servo di Corte:

*Il Sig. Melchiorre Marosi.*

*Gl'Intermezzi sono rappresentati dalli Signori*

**Andrea Franci, e Florido Matteucci.**

---

*la Musica è del Sign. Francesco Gasparini.*



## Mutazioni di Scene.

### ATTO PRIMO.

Campo con Padiglioni.

Sala.

Bosco.

Atrio, che corrisponde a' Giardini.

### ATTO SECONDO.

Tempio della Vendetta con Lumi, &c.

Appartamenti.

Cortile.

### ATTO TERZO.

Camera.

Prigione.

Piazza del Regio Palazzo con le Statue  
de' Rè Meffageti à Cavallo.

### INGEGNIERE DELLE SCENE :

Il Signor Francesco Bibiena.

AT-

# ATTO I.

## SCENA PRIMA.

Campo con Padiglioni.

*Ciro Rè, e* *Ciro suo Capitano.*

*Cir.* **P**OPOLI generosi, invitte Schiere,  
Già nel Campo Nemico (sento,  
Delle Trombe Guerriere il suono io  
Del Marzial cimento  
Presso è l'ora fatal, nè giunge ancora  
Col promesso soccorlo  
L'amico Rè Artagete; onde più incerta  
Nella pugna inegual fia la vittoria;  
Mentre a prò di Tomiri  
Più d'un Rè già portò di scelti armati  
Esercito feroce, e pronto venne,  
Lasciando il proprio Regno,  
Della Nemica à sostener l'impegno.  
*Ciro.*

*Cir. Cap.* Mio Sire?

*Cir.* Tù, che degnamente  
Porti il mio Nome, e'l grado alto sostieni  
Di primo Duce, ascolta;  
S'oggi avverrà, che in guerra  
Estinto io cada, e tè preservi il Fato,  
Raccolto del mio Campo  
L'Avanzo sfortunato  
Tù Rè de Persi entro la Reggia aduna

A 3

Nuove



Nuove ardite falangi,  
Sfida à novella pugna  
La Nemica Tomiri,  
Nè mai tempo, ò consiglio,  
Infausto evento, ò prospera vicenda,  
Disarmato, ò pacifico ti renda.

*Cir. Cap.* Ubidirò fedele.

*Cir.* Odimi; vola

Rapido con tue Schiere  
Frà la Campagna, e'l Monte, e colà giunto  
Farai quanto t'impone  
Questo racchiuso foglio, e la mia firma  
Prendi, e ubidisca ogni Guerrier tua legge:  
Vattene fido, ed opra.

*Cir. Cap.* Dall'esseguir qual sia mia fè si scopra.

## S C E N A II.

*Ciro solo.*

**T** Elefia mio Tesoro  
Dall'altèra Tomiri  
All'amor mio contesa, ed al mio Letto  
Dolce cagion dell'Armi, e della pugna,  
Se scritta è sù le Stelle  
La mia caduta, e animato, e morto  
Quando più notte adombra  
L'alto confin del giorno, e'l Mondo posa,  
Da Stige ad abbracciarti  
Verrò Spettro fedele, ombra amorosa.  
Vado à pugnar per voi  
Pupille care care,

Per

Per voi vado à morir.  
Poteffi almen mirare  
Il vostro bel splendore,  
Che allor nulla d'orrore  
Avrebbe il mio martir.  
Vado, &c.

## S C E N A III.

Sala.

*Arbace, sopravviene Miceno, e poi Gildo.*

*Arb.* **S** On guerriero, e sono Amante,  
Seguo Marte, e seguo Amor:  
Dalla pugna io cerco gloria,  
E da rai d'un bel sembiante  
Cerco pace al fido Cor.  
Son, &c.

*Mic.* Duce invitto?

*Arb.* Miceno?

*Mic.* Della Cittade all'alte mura intorno  
S'appressa impetuoso  
Cinto d'armi, e guerrieri  
Ciro il fiero Nemico.

*Gil.* Arbace, per comando  
Della Reina quì l'aspetta.

*Arb.* I cenni  
Quì di Tomiri ubidente attendo,  
Come il dover mi chiede.

*Mic.* Tù la ragguaglia.

*Gil.* Impenno l'ali al piè.

A 4

*Arb.*



*Arb.* Ciro all'armi ci sfida, e nel mio seno  
Di Telesia ( di cui non ancor noti  
Tutti mi son gl'eventi )  
Dal vago ciglio amore  
Vibra fiamme cocenti.

*Mic.* E di Telesia bella  
Non sai gl'infauti casi ?

*Arb.* Sò, ch'è figlia di Rè: sò, che dall'Armi  
Del Zio tiranno al Padre Ariodate,  
Con improvvisa guerra  
Fù rapita la Sede, e sò, che Ciro  
Il Monarca de' Persi in sua difesa  
Vestì guerriero arnese.

*Mic.* Ed all'or di Telesia egli s'accese.

*Arb.* Mà se l'armi di Ciro, Ariodate  
In suo soccorso avea, perche rivolta  
La fuga à questa Reggia,  
Si portò da Tomiri ?

*Mic.* Attento ascolta.

Cadde in un sol conflitto  
Dei collegati due Regnanti al fine  
L'Esercito sconfitto:  
Vinto alla Persa Reggia  
Ciro rivolse il piede, e con la Prole  
Ariodate sen' venne in questo Regno.

*Arb.* E un più fulgido Sole  
Comparve à Noi nella beltà straniera.

*Mic.* Amor qui per Telesia  
Del Figlio di Tomiri  
Di Gade il sen ferì.

*Arb.* ( Ben me n'avviddi. )

*Mic.* Per Consorte del Figlio

Al

Al Padre Ariodate  
La ricercò Tomiri:  
Ariodate morì, mà perche à Ciro  
Della Real Fanciulla  
L'estinto Rege il Talamo promise,  
Per conseguir la Sposa  
Ciro s'armò repente, e all'or Tomiri  
Con bellicose Schiere  
Mandò veloce il Figlio,  
Che molle troppo, e delicato in viso,  
In singolar tenzone  
Fù dal Rival, dal Rè de Persi ucciso.

*Arb.* Son vicende del Fato.

*Mic.* Dove m'attende il Popolo, che al braccio  
Di Tomiri guerriera  
De recar l'armi, frettoloso io parto.

*Arb.* Ci rivedrem ?

*Mic.* Sia teco

Di Bellona compagno il cieco Dio.

*Arb.* Miceno ?

*Mic.* Amico ?

a 2 Addio.

## S C E N A I V .

*Arbace Solo.*

O H se pari all'ardor, che in petto io sento,  
Avesse l'Idol mio pietà nel seno,  
E gli fosser graditi  
Dell'Alma i voti, e i puri affetti miei,  
Quanto, oh quanto felice allor sarei.

A 5

E' un



E' un gran contento amar  
 Beltà, che fa sperar,  
 Ed è pietosa:  
 Che quando con amor  
 La speme unita v'è,  
 Cara si rende al Cor  
 La fiamma ascosa.  
 E' un, &c.

## S C E N A V.

*Tomiri vestita da Amazzone, Silace, e detto.*

*Tom.* **P** Rincipe eccelso, e forte,  
 E tu Campione, e Duce  
 Delle nostr' armi: In questo  
 Giorno fatal Tomiri  
 Dal vostro braccio aspetta  
 Sù l'accampato Perso alta vendetta.  
 Chi ucciderà quell'Empio, e trionfante  
 Del barbaro Regnante  
 Mi recherà l'Insegne,  
 Quanto può questo Scettro  
 Attenda in guiderdon della sua fede.

*Arb.* ) a 2 Altro premio, che amor l'Alma non  
*Sil.* ) chiede.

*Tom.* Ambo ardete d'amor? Chi dalle labra  
 Trae d'Arbace, e di Silace i sospiri?

*Arb.* Io per Telesia peno;

*Sil.* Io per Tomiri.

*Tom.* Arde il Prence di mè?

*Sil.*

*Sil.* (Volto adorato!)

*Tom.* E per Telesia il Duce?

*Arb.* (Nel suo volto gentil trovo il mio fato.)

*Tom.* Silace, è ver, ch'i voti delle genti  
 Mi stimolan frequenti.

A Reggie Nozze, e tu ne sei ben degno;  
 Ma vegga prima il Regno, e vegga l'ombra  
 Dell'ucciso mio Figlio

Le pompe sanguinose, indi prometto,  
 Se a parte voi di mia vendetta io chiamo,  
 E di Telesia, e di Tomiri il letto.

*Sil.* Fortuna, altro non chiedo.

*Arb.* Altro non bramo.

## S C E N A VI.

*Miceno, Telesia, Popolo, e detti.*

*Miceno presenta à Tomiri una Spada gemmata.*

*Mic.* **A** tè de' Messageti  
 Bellicosa Reina

De' Popoli per nome io qui presento  
 Di Vittoria gl'auspizii, e reco il brando,  
 Cui salda temprà diede  
 D'adamante fortissimo, la fede.

*Tel.* Perche tu vinca o forte  
 Pallade coronata,

Anch' io porgo i miei voti,  
 Figli d'un vero amore:

(Oh quanto son diversi  
 Da quei del Labro i sensi del mio Core.)

*Tom.* Dell'amor de' Vassalli



Volo à vincer sù l'ali, e scorte sono  
Fide gl'auspizii, e'l dono:  
Mia Cara. *à Tel.*

*Tel.* Mia Sovrana.

*Tom.* Sì vinceremo, e all'ombra degl'allori

Mia vincitrice destra  
Fia, che nuovo per tè talamo infiori.  
Guerrieri all'armi, all'armi  
Vendetta chiede il morto Figlio, io stessa  
Vengo Ciro à trovar: Con questa spada  
Nel seno dell'indegno,  
Per mille stragi io v'aprirò la strada.

Col fangue di quell'Empio,  
Se ti vedrò macchiato  
Mio caro brando armato,  
Quanto ti vuò bacciar.  
Nell'orrido suo scempio  
La calma  
Di quest'alma,  
Per tè spero trovar.  
Col fangue, &c.

## S C E N A VII.

*Telefia, e Miceno.*

*Tel.* **M**iceno!

*Mic.* Oh deli'estinto

Famoso Ariodate

Prole degna di Scettri, e di Corone.

*Tel.* A' Tomiri (il confesso)

Oblighi devo, e tù Miceno il sai;

Mà

Mà di mè quando voglia  
Disporre, e di mie Nozze,  
Non vi consente amor. Altri, che Ciro  
Il Monarca de' Persi, il riamato  
Amante del Cor mio,  
Stringer nò, non vogl'io.

*Mic.* E Ariodate questa  
Legge scrisse morendo, e à mè comise  
Stringer il sacro nodo.

*Tel.* Trafitto (il Ciel lo tolga)  
Se cadrà l'Idol mio,  
Sarò di morte anch'io. *piange.*

*Mic.* Non paventar, à prò del Regio Amante  
Pugneranno co' tuoi  
I voti del mio cor, ch' al tuo gran Padre  
Giurai stretta amistade;  
E se ben di Tomiri  
Nacqui Suddito, e Servo,  
La fè all'Amico, e il giuramento offervo.

Spera ancor l'antico nido  
Tortorella innamorata.  
Tropo offendi col timore  
Il valore  
Di ch' ogn'or ti serba fido  
Quella fè, che t'hà giurata.  
Spera, &c. *parte.*

*Tel.* Armati di costanza

Contro l'empio furor di sorte fiera  
Sventurato mio Cor, e poscia spera.

Rapirmi il caro ben  
Morte crudel potrà,  
Mà non estinguerà

L'in-



L'interno ardore ;  
 Che sempre nel mio sen  
 Vivrà l'imgo istessa ,  
 Che un dì col dardo impressa  
 Hà il Dio d'amore .  
 Rapirmi , &c.

## S C E N A V I I I .

( Bosco .

*Si sente di dentro suono d'Armi, e di Trombe .*

*Ciro esce ferito con spada in mano .*

**S** Telle à *Ciro* Nemiche avete vinto .  
 E tu dell'armi ingiuste  
 Dea protettrice , perfida Fortuna  
 Tu de *Perfi* atterrasti  
 Le invitte forze , e per tè cadde estinto  
 Il mio Campo guerrier : *Tomiri* hà vinto .  
*Tomiri* hà vinto ? Oh Dei ! qui senz' aita  
 Rè solo , abbandonato ,  
 Dal Cielo , e dal mio Fato  
 Per la ferita acerba  
 Crudelissimo Ciel ! Cado sù l'Erba .  
 Mà *Ciro* il fido Duce  
 Vendicherà la mia caduta , e un giorno  
 Col suo valor guerriero  
 Risorgerà più fiero .  
*Telesia* mio tesoro ? A terra esangue  
 Verso l'alma col sangue :  
 Moro mio ben ; Se ti udirai d'intorno  
 Susur-

Susurrar l'aura , e il mormorio del fonte  
 Lusingar' i tuoi sonni ,  
 Cangiato in fonte , in aura  
 Per prodigio d'amor , di , questi è *Ciro* .  
 Col tuo nome su'l labro  
 ( Dolce morir ) bella *Telesia* io spiro .

## S C E N A I X .

*Esce Tomiri con la Spada nuda in mano, e Gildo .*

*Tom.* **D**'Ov' è il Barbaro , l'indegno  
 Traditor del Figlio mio ,  
 Chi m'addita , dov'è? . . .

Mà che vegg'io ! *vede ferito *Ciro** ,  
 Al suol trafitto esangue  
 Miro un Guerrier , che langue :  
 All'armi , onde stà involto ,  
 E' de Nemici , ed è sublime al volto .  
 Ferito ei geme : Sento  
 Di lui pietà sebben nemico , e accuso  
 Di troppo crudo il ferro ,  
 Che lo piagò . Soldati  
 Al misero accorrete .

*Gil.* E' ferito nel braccio ,  
 E'l sangue, ch' hà versato è 'l maggior male .

*Tom.* Riede il moto alle membra .

*Gil.* Ed apre i lumi :

*Tom.* Ed oh , come in quegl'occhi ,  
 Oltre il costume , unito  
 E' amor à Maestà !

*Gil.* Forse costui

E' *Ciro*



E' *Ciro Rè de Persi*.

*Tom.* Egl'è, se al Cor dò fede.

Guerrier chi sei?

*Cir.* Caddi ferito in guerra.

*Tom.* Tutto al suo dir nelle mie vene il sangue

Si turba, e si sconvolge, e impetuosa.

Ira di Madre l'agita, e l'accende;

Tù sei de' Persi il Rè? (Quanto risplende!)

*Cir.* *Ciro non son qual pensi. si leva.*

*Gil.* Se non è Rè, vien dalla Reggia almeno.

*Tom.* (Per saper, s'è il nemico, userò l'arte:)

Ti palesa, ò Tiranno, il tuo delitto,

Quando il labro lo nega,

Il confessa la man, che vive ancora

Del sangue del mio Figlio

Già svenato da lei porta le macchie.

A Tomiri la Madre,

Che quì per trucidarti

Nella destra hà l'acciar, noto già sei:

(Vorrei, che fosse *Ciro*, e non vorrei.)

*Cir.* Diffi, ch'io son Guerrier, e . . .

*Tom.* Ancor ti celi?

Non ti vidd'io pugnando

Dar legge à tuoi Guerrieri,

E incontro à miei rotar superbo il brando?

Non intesi più volte

Chiamarti à nome? Il nome

Indegno à proferir, perche di *Ciro*?

(E per vendetta, e per amor sospiro:)

Confessa l'omicidio, e ti perdono.

*Cir.* (Che più giova mentir; scoperto Io sono:)

Tomiri . . .

S C E.

## S C E N A X.

*Arbace viene con un Soldato, che porta in un bacile coperto il capo di *Ciro Capitano*, e detti.*

*Arb.* Alla tua man reco, ò Reina,

Del Monarca de' Persi

La sagra firma, e questo,

Che tronco ivi rimiri,

E' il Capo di colui.

*Tom.* Di *Ciro* è il Capo?

*Cir.* (L'estinto ah, ch'è il mio Duce!)

*Gil.* Dal Volto fuor la Maestà riluce.

*Sopraviene Silace, e seco un Soldato, che porta in mano lo Stendardo Regio dell' Esercito Persiano.*

*Sil.* Frà l'armi, e frà le straggi,

Rapito agl'Inimici, ecco di *Ciro*

Lo Stendardo Real.

*Cir.* (Perfide Stelle!)

*Tom.* Campioni generosi

Del vostro braccio ammiro

E la forza, e il valor: giust'è, che done

Tomiri all'Opra grande il guiderdone.

Guerrier, del tuo Signore, à *Ciro*

Del Perso Rè tù vedi

Reciso il Capo indegno.

*Sil.* ) Qual guerrier?

*Arb.* )

*Tom.* E' de Persi,

*Gil.* E quel di *Ciro*

Re-



Reciso è il Regio Capo.

*Cir.* ( Nel Capitan svenato

Mè crede ucciso, io pur dirollo: *Ciro*

Dirò, che giacque, e non dirò menfogna)

Di *Ciro* è il Capo: è *Ciro*.

*Arb.* L'iniquo Rè.

*Sil.* Il Crudele,

Che all'invitta *Tomiri*

D'uccidere la prole ebbe possanza.

*Cir.* E in esso ( oh Cielo ) è morto.

Tutto il Valor de *Persi*, e la Speranza. *piange*

*Tom.* Oh fortunato Rè, cui di quegl'occhi

Onora la caduta il pianto illustre.

*Sil.* ( Come fissa contempla il Prigioniero! )

*Tom.* Ne' miei Reali alberghi

Questo Guerrier si scorti; alle ferite

Colà trovi il ristoro,

E nell'istessa Reggia

Se gli ponghino al piede i lacci d'oro.

*Cir.* Vado: questa fortuna

Nasce dalla pietà del tuo gran Core. *parte*

*Sil.* ( Oh qual da gelosia provò dolore! )

*Tom.* *Silace?*

*Sil.* Del mio Diva; e Regina.

*Tom.* Andianne: Tù di *Nemisi* nel Tempio

Del gran Vessillo inalzerai la spoglia,

*Arbace*, il tronco *Teschio*

Porta colà di *Ciro*: indi *Tomiri*

Per dar premio condegno à ciò, che opraste,

Con le Nozze bramate

Renderà le vostr'Alme ancor contente:

Sò ben, che impaziente

Sperando pena un fido core amante,  
Ch'è ferito da i rai d'un bel sembiante.

Dal chiaro lampo

Di pupilletta

Ardente, e nera,

Che dolce alletta,

Chi mai lo scampo

Trovar potrà?

E' una follia

Voler mirare

Due vaghi lumi,

E non l'amare,

Quest'alma mia

Per prova il sà. *parte.*

Dal caro, &c.

*Arb.* Con sì dolci promesse

Goder dovrei, *Silace* amico, e pure

Lieto sperar non oso.

*Sil.* E à mè toglie la quiete, e la speranza

Un rio pensier geloso.

*Arb.* Benchè io miri vicino il momento

Di viver contento,

Pur temendo sen v'è la mia fè:

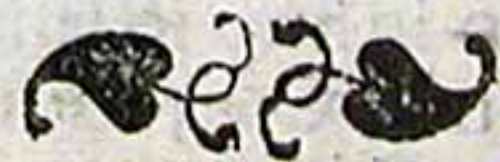
Il *Nocchiero*, se ben scorge il Lido,

Sempre teme

Dell'Onda, che freme,

Fin che giunto nel Porto non è.

Benchè, &c.





## S C E N A X I.

*Silace solo.*

**C** Ominci à tormentarmi  
 Tiranna gelosia, ben' io ti sento ;  
 E sì crudele, e ria rendi mia sorte,  
 Che son costretto, ( oh Dio ; )  
 Ad invidiar ancor l'altrui ritorte .

*Tiranna gelosia*

Per tè quest' alma mia  
 Più calma non avrà:  
 Col freddo tuo veleno  
 La pace del mio seno  
 Tù cangi in rio martire,  
 E questo Cor gioire  
 Per tè più non potrà .

*Tiranna, &c.*

## S C E N A X I I.

*Atrio, che corrisponde à i Giardini .**Telesia, e Arbace .*

*Tel.* **D** I Ciro il mio Consorte  
 Numi del Ciel che fia?  
 Creder vivo lo deggio, ò pur di morte?  
 Ahi troppo in seno io sento  
 Agitato il mio Cor; temo il peggiore  
 Di tutti i mali, e temo

*Dell'a-*

Dell'amato mio bene il fato estremo .  
*Arb.* Messagier di Vittorie, e di Sponsali  
 Bellissima Telesia à te mi porto.  
*Tel.* Sommo Guerrier paleza  
 Della pugna gl'eventi .  
*Arb.* Pria, che della Battaglia,  
 Dirò dell'amor mio . Sappi, ò mia cara,  
 Che da tuoi rai ferito  
 Languendo io vivo in pene .  
*Tel.* Ohimè, che sento !  
*Arb.* Pugnai Campion di tua bellezza, e vinsi  
 E il più eccelso trofeo, la più gradita  
 Spoglia recaì di sangue ancor fumante  
 Di Tomiri alle piante, e in premio all'ora  
 Là Regal Donna diede  
 Tuoi richiesti sponsali alla mia fede .  
*Tel.* Un sì nobil soggetto io non ricuso;  
 Mà ( saperlo se lice )  
 Qual fur le spoglie sanguinose?  
*Arb.* ( Ciro  
 Sò, ch'ella adora; onde tacer mi giova .  
*Tel.* Parla Arbace: rispondi . . . .  
 Ah perfido t'intendo  
 Tù feristi il mio Rè? Quel vivo sangue,  
 Ond' hai lorda la destra; sì quel sangue  
 Lo dice all'alma mia .  
 Lo dice il reo silenzio  
 Dei Labri tuoi. *piange*  
*Arb.* Oh pianto! Oh vaghi lumi.  
*Tel.* E cingi ancor?  
*Arb.* Che fai?

*Tel.*



*Tel.* Cingi quel ferro,  
Che indegnamente . . . .  
*Arb.* Fermati.  
*Tel.* Quel ferro . . . .

## S C E N A XIII.

*Tomiri, e detti.*

*Tom.* **T** Elefia, quai clamori? E di qual'ira  
Tuo gentil volto accendi?

*Arb.* Perche il Perso Monarca uccisi in guerra  
Gl'impeti del suo sdegno  
Rivolge à mè, m'aborre  
Servo, Sposo, ed Amante.

*Tom.* Ricomponi il sembiante  
O Vergin bella, già pagò la pena  
Ciro del fatto indegno:  
Lascia d'amar chi è già di morte, e fia  
L'alto Campion sol de tuoi sguardi il segno.

*Tel.* Questo Cor, che serbo in petto,  
Serbo sol per vendicarmi;  
M'è di pena ogn'altro affetto,  
Nè capace è d'infiammarmi.  
Questo, &c.

## S C E N A XIV.

*Tomiri, Arbace, Silace, e Gildo.*

*Tom.* **S** Ervi, quì il Prigioniero à mè ne venga.

*Gil.* Tuo cenno velocissimo ubidisco.

*Tom.*

*Tom.* Prence, mio Duce, udite:  
Del Guerrier fra Catene  
Saper la Patria, il Nome, & i Natali  
Brama Tomiri; il chiede  
La gelosia del Soglio, e della Guerra:  
Da voi l'opra s'attende.

*Gil.* Ecco il Prigioniero.

*Tom.* Io mi ritiro.

## S C E N A XV.

*Ciro, e detti, Tomiri in disparte.*

*Sil.* **G** Uerriero, in cui si scorge alma non vile,  
Narra chi sei, nè togliere il dovuto  
Ossequio al tuo gran merito,

*Arb.* Ed alle fasce.

*Cir.* (La Regina quì m'ode, e à tempo m'ode  
O' dell'invitta man, che in questo Regno  
Stringe Scettro Reale  
Ministri generosi, à Voi non deggio  
Negar ciò, che bramate: In Regia Cuna  
Ebbi il natal, mà quanto  
Propizia la fortuna  
Mi si mostrò nascendo,  
Tanto conobbi averla  
Ne' rischi della guerra, e in mezzo all'armi:  
Di più dir non poss'io.

*Sil.* Nol saprà la Reina.

*Arb.* Arbace il giura, e la sua fede impegna.

*Sil.* Per amico ti voglio.

*Cir.* Or più non posso

Tacer



Tacer. Gernando io sono:  
 Nacqui in Feacia; Venturier pugnai  
 Sotto i Veffilli infausti  
 Del Perfo Rè, dalla tua man fvenato;  
 Il rigor d'empio Fato  
 Mi fè cader oppreffo  
 Dal duol delle ferite;  
 Prigionier di Tomiri  
 Polcia reftai.

Tom. Partite. *à Sil. & Arb.*

## S C E N A X V I.

*Tomiri, e Ciro.*

Tom. **P** Rincipe di Feacia,  
 Gernando,

Cir. Io gran Reina  
 Nè di Feacia fon, nè di Gernando  
 Il nome porto.

Tom. Come?  
 Celate à mè, ciò, che svelafte altrui?  
 E forfi indegna di faper Tomiri  
 Voftri Regii Natali?

Cir. Gernando io fono di Feacia è vero,  
 E di Tomiri al piede  
 Supplice genuffeffo  
 Implorando perdon, l'error confeffo.

Tom. Alzatevi: (che volto!)

Olà, tolganfi al Prence le Catene.

Cir. (In prigionia co' fuoi favor mi tiene.)

Tom. Gernando, in quefta Reggia,

Sebben

Sebben nemico, e vinto,  
 S'apprezza il merto, ed il valor s'onora:  
 (E dal Cor di Tomiri  
 Quel Sembiante bellissimo s'adora.)

Cir. Magnanima....

Tom. Tacete;

Tempo non è di lode:  
 Altrove, e à miglior tempo  
 D'udirvi io mi riferbo.

Cir. Imprime il labro....

Tom. Passeggiate difciolto à vofta voglia  
 Le Regie Stanze: Addio Gernando; abbiate  
 In pregio chi può farvi un dì contento.  
 (Vicino à tanto foco arder mi fento.)

Rari pregi il Ciel vi diè,  
 Tutto lice à Voi sperar:  
 Più, ch'aver i lacci al piè,  
 Atto fiete à incatenar.  
 Rari, &c.

## S C E N A X V I I.

*Ciro fola.*

**A** Rrife amica forte à miei defiri:  
 Col fingermi Gernando  
 Almen potrò d'intorno  
 A i vaghi ardenti lumi  
 Di Telefia il mio Sole  
 Aggirarmi difciolto,  
 E cercar la mia pace in quel bel volto.

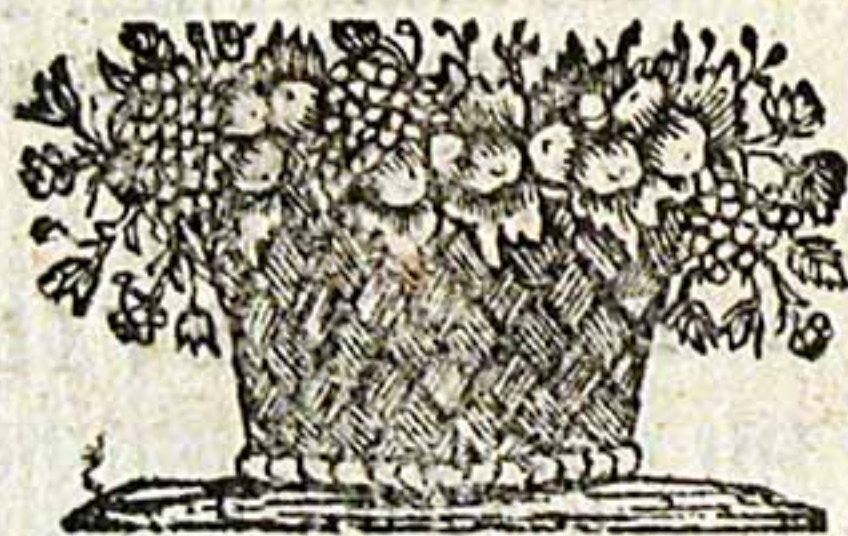
B

Dove



Dove stà l'idol mio  
 Sù l'orme del desio  
 Amor, tù guida il piè.  
 Se à lui mi scorgerai  
 Il premio allor darai  
 Alla mia bella fè.  
 Dove, &c.

*Fine dell'Atto Primo.*



ATTO

# A T T O II.

## S C E N A P R I M A.

Tempio della Vendetta.

*Tomiri, Arbace, Silace, Ciro, &c.*

Tom. **D**EA del perdon nemica,  
 Che sol di straggi, e d'uman  
 fangue hai sete:

Questo, ch'a' piedi tuoi fumar ti vedi,  
 E' fangue d'un Rè barbaro Omicida,  
 E quel, che nuota in esso  
 Teschio di Lauro privo, e gl'è di Ciro.  
 Grazie à tè, lode à tè, de Messageti  
 Rendon le Genti, e i Popoli guerrieri.  
 Io d'alto ossequio in segno,  
 (Placata già l'ombra del morto Figlio)  
 Divota il ferro immergo  
 Nel rio del fangue tepido, e vermiglio.

Choro      Morto è Ciro, il Perso Rè,  
 Alta Dea delle Vendette  
 I trofei si denno à tè.  
 Morto, &c.

Sil. Io l'Affricano Marte  
 Reggo nel Campo, e poiche Ciro uccise  
 La prole di Tomiri,  
 Dell'alta offesa è mia non poca parte;  
 B 2      Dell'



Dell'eccelsa Reina

Seguendo il grand'esempio,

Bagno il brando nel sangue di quell'Empio.

*Arb.* Io Duce di Tomiri,

Nemefi à Te ne vengo,

E adorator mi prostro al sagro Altare:

Ed insieme col ferro il Cor divoto

Tutto immergo nel sangue, e sciolgo il voto.

*Choro* Morto è Ciro, il Perso Rè:

Alta Dea delle Vendette

I trofei si denno à Tè.

Morto, &c.

*Cir.* Dea, che l'ingiurie, e l'onte

Impunite non lasci,

E nell'Alme ancor vili ardi, e risiedi:

Se di chi regge invitta

De Messageti il Trono

Mia libertade è dono,

Sù la strage fatale

Seco del Rè trafitto ancor tua laude (de.

Canta mia lingua, e al gran trionfo applau-

*All'improvviso mentre Ciro vada all'Altare,*

*si smorzano tutti i Lumi.*

*Tom.* Che miro!

*Arb.* ) Quai prodigj!

*Sil.* )

*Tom.* Della man, delle labra indegno è forse

L'atto, la lode? ingiusta

Di Ciro è la caduta?

Nemefi: Il Rè de' Persi à tradimento

Non uccise il mio figlio?

Se dar morte si deve

A' chi

A' chi dà morte altrui,

In che manca, in che pecca il Sacrificio?

Spente le sagre faci,

Perche tuo volto ascondi à noi, perche?

*Voce* Ciro morto non è.

*Cir.* Che sarà!

*Tom.* Arbace?

*Arb.* Mia Reina.

*Tom.* Ciro

Non giacque estinto?

*Arb.* E' nel suo sangue immerso.

*Tom.* Quì à mè venga Telesia.

Olà recate i lumi,

Di Telesia nel Cuor Ciro l'Amante

Vive, vive lo sposo, e in fin, che vive,

L'Offerte odia la Dea; Colei non venne

Quì al sacrificio, questa.....

## S C E N A II.

*Telesia, e detti.*

*Tel.* **E** Cco Telesia

Pronta al Regio comando.

*Cir.* (Ecco il mio bene.)

*Tom.* Telesia Ciro vive.

*Tel.* Vive il mio Sposo!

*Tom.* Il perfido Omicida,

Che mi svenò la Prole.

*Tel.* (Gioisci anima mia, vive il tuo Sole.)

*Tom.* Nel tuo Cor egli vive.

*Tel.* (E viverà finch'avrò spirto, e vita)

B 3

*Tom.*



Tom. Vedi, ciascuno il brando  
Tinse nel sangue suo, quell'è il suo sangue.

Tel. Ciel, che miro!

Tom. Bagnar la mano in esso  
Convieni ancor à tè.

Tel. Dunque morto è il mio Rè!  
Oh giusti Dei; ch'io dispietata, ed empia  
La man bagni nel sangue  
Dell'amato Conforte!

Tom. Quello è il suo capo indegno.

Tel. Ahi vista, ahi duolo. *sviene.*

Tom. Servi, dentro à i suoi tetti  
Si porti l'infelice;  
Andiam, gl'oscuri sensi  
Di Nemese adirata io ben'intesi.

Arb. O giorno di stupore,

Cir. O Numi offesi.

## S C E N A I I I.

*Silace solo.*

**O**H come in un'istante  
Cangiò l'aspetto il Cielo;  
Quando ciascun credea,  
Ch'alla Vindice Dea  
Fossero accetti il Sacrificio, e i Voti,  
L'improvviso portentoso  
Tutto hà turbato, e chi sà forse (oh Dio,)  
Che non turbi la pace all'amor mio.

Tù almen lusingami  
Dolce speranza,

E di

E di al mio Core,  
Che goderà.  
Sebben la gioja  
E' in lontananza,  
Pur il mio amore  
Pago farà.  
Tù, &c.

## S C E N A I V.

Appartamenti.

*Miceno, e Ciro.*

Mic. **G**Ernando di Feacia! (miri,  
Cir. **Q**uell'appunto son' io: contro To-

Venturiero con Ciro,  
Rotai l'acciar nell'ultima battaglia;  
Ciro morì; ma all'ora,  
Che previde vicina  
La sua fatal ruina,  
Gernando amico, sospirando, ei disse:  
Se fortuna giammai  
Ti guidasse colà, dove soggiorna  
Telesia, il mio Tesor, tù le rammenta  
La mia fede, il mio amore, e bench'irato  
Mi persegua il destino in mille guise...  
Dirmi di più volea; mà in un'istante  
La Turba militare ambo divise.

Mic. Telesia qui soggiorna.

Cir. Ella ancor vive?

Mic. Anche in sua traccia il Servo



Di Tomiri Regnante il piè raggira.  
 D'Arbace con Telesia, e di Tomiri  
 Col Principe Africano,  
 Io gli Sponsali ad apprestar men volo.

*Cir.* Dimmi Miceno, e Arbace  
 Telesia stringerà?

*Mic.* Sì, poich' in Ciro  
 Morto è il Regio Consorte.

*Cir.* Pronuba chi è del nodo?

*Mic.* La Reina.

*Cir.* Perfido mio destin!

E à queste nozze  
 Di Telesia consente?

*Mic.* All'amor di Tomiri  
 Cui molto deve, e per Arbace prega,  
 Il suo assenso non niega.

Dal primo nodo sciolta,  
 Rivolta  
 Ad altr' oggetto,  
 Tutto del cor l'affetto  
 Al nuovo amor darà.  
 Sai ben, che senza amore  
 Di Donzelletta il Core  
 Gran tempo star non sà.  
 Dal, &c.

## S C E N A V.

*Ciro solo.*

**T** Elefia ingrata, ov'è la tua costanza?  
 Così da tè discacci

Del

Del mio sincero Amor la rimembranza?

O temprà al cor la pena,  
 O frangi la Catena  
 Arciero Dio.

Che è troppo crudeltà,  
 Voler, ch'io segua ancora  
 Chi mè più non adora,  
 E più non hà pietà  
 Dell'ardor mio.

O temprà, &c.

Ella quì giunge: io l'udirò in disparte.  
 Luci, che nuove piaghe al Cor m'aprite,  
 Ah vi perdoni amor, se mi tradite.

## S C E N A VI.

*Telesia, e Ciro in disparte.*

*Tel.* **T** Elefia, che vedesti!  
 Vidi,ò vista,ò spettacolo,ò mie luci,  
 Vidi il sangue di Ciro,  
 Vidi il mio sangue, il sangue del Cor mio,  
 E veggo ancor del dì la luce (oh Dio!)  
 O Tiranna Tomiri, ò fiero Arbace,  
 O Sacrificio barbaro, e crudele,  
 O giorno di sciagure à un Cor fedele.  
 Mà Telesia fia Sposa  
 Dell' Omicida infame?  
 Ahi, che solo in pensarvi,  
 D'ira m'accendo; nò. Con quest'acciaro  
 Mi sottrarrò d'empio destin' all'onte,  
 E à canto all'ombra amata

B 5

Di



Di Ciro mio, che forsi quì d'intorno  
Mira mia bella fè, cadrò svenata.

*Cir.* Nò Telesia mia vita.

## S C E N A V I I.

*Gildo in disparte, e detti.*

*Tel.* **C**He rimiro? Son viva, ò pur frà l'ombra  
Son degl'Elisi? Ciro,  
Ciro, mio ben sei tù? Pur sei la viva  
Luce degl'occhi miei.

*Cir.* A tè d'avante...

*Tel.* Esser non può, che questa  
Di Tomiri è la Regia; ah mi permetti,  
Che teco io spiri, e all'ora  
Ombra felice nel tuo sen verrò.

*Cir.* Nò mia Telesia, nò, son vivo ancora,  
E fedele al tuo amor vivo, e vivrò

*Gil.* A Tomiri veloce ora men vò. *parte.*

*Tel.* Doppo sì lungo affanno  
Ritorna à respirar  
O Core amante.  
Ti stringo, e senza inganno  
Irai posso mirar  
Del tuo sembiante.

Doppo, &c.

Dunque, ò Nume adorato,  
All'amico Miceno, all'Ajo ancora  
Celarti è d'uopo, ei viene.

*Cir.* E seco è Arbace.

*Tel.* Arde Arbace di mè.

*Cir.* Di tè?

SCE-

## S C E N A V I I I.

*Miceno, Arbace, e detti.*

*Mic.* **G**Ernando.

*Tel.* **G**( Egli mentito hà il nome.)

*Mic.* La Reina ti chiede.

*Tel.* La Reina!

*Mic.* Si vanne frettoloso.

*Cir.* Forz' è partir ( addio Telesia, io parto.)

*Tel.* ( Parte l'anima mia.)

*Cir.* Ahi nel partir compagna hò gelosia.

*Arb.* Telesia ( oh Dio pavento  
Di quel rigor, da cui son già percosso.  
Più respiro non hò )

*Cir.* ( Partir non posso )

*Arb.* Odi bella Telesia,  
Tomiri à tè m'invia.

*Tel.* Che vuol da mè?

*Mic.* Che chiede?

*Arb.* Ah più non viva,  
Per chi sen giace estinto,  
In tè l'amor di Sposa,  
Oblia di Ciro, e la sembianza, e'l nome.

*Mic.* Non irritar più la Reina.

*Arb.* Smorza  
Gl'impeti del tuo sdegno. (Nozze,

*Mic.* D'Arbace, che ti brama, v'è ridente alle  
E sù gl'Altari

Di Nemefi adirata,  
Cantar sue lodi, anche il tuo labro impari.

B 6

*Tel.*



*Tel.* Arbace di à Tomiri,  
 Che nel sangue di Ciro  
 Bagnerò anch'io la destra,  
 Cancellero del Rè già morto in guerra,  
 Dentro il mio Cor l'imgo, odierò il nome,

*Mic.* Saggia.

*Tel.* Sarò d'Arbace.

*Arb.* Oh mio piacer gradito!

Parto in amor contento,

*Cir.* (Ed io tradito) *parte.*

*Tel.* Senti Arbace, deh senti,

Sarò tua, farai mio, ma solo quando

Oprerai, che Tomiri

Del Diadema de Persi,

Questo mio Cria circondi,

E quando meco Essercito guerriero

Ad acquistarmi venga

Il Soglio, che rapito

Mi fù dal Zio contro di mè tiranno.

(Secondi amor l'imaginato inganno.)

Tu non parti?

*Arb.* Mia bella.

*Tel.* Che vorresti?

*Arb.* Tua bianca man: la mano

Sia principio d'amor, pegno di fede.

*Tel.* Chi non mi dona un Regno, in van la

T'è noto il mio pensier, (chiede,

Se tu mi vuoi piacer,

T'adopra, e spera.

Corrispondenza, e fè

All'or tù avrai da mè,

Ch'il Soglio io premerò;

Mà

Mà se non regnarò;

Piangi, e dispera.

T'è noto, &c.

## S C E N A I X.

*Arbace solo.*

**P**Er l'acquisto d'un bene,  
 Ch'è sol dell'alma mia l'unico ogetto  
 Tutto oprerò. Fido mio cor costanza,  
 Spera, che un dì godrai:  
 Troppo, ah! troppo, lo sò, Telefia chiede.  
 Mà renderà soave ogni fatica  
 La grandezza del premio, e la mercede.

Io son com' un Ruscelletto,  
 Che per lunga alpestre via  
 L'Onde porta in seno al Mar:  
 Per godere  
 Il corso affretto,  
 Mà la Sorte iniqua, e ria,  
 Ritardando il mio piacere  
 Mi costringe à sospirar.  
 Io son, &c.

## S C E N A X.

*Tomiri, e Silace.*

*Sil.* **O** Mai sono apprestate,  
 O adorata Reina  
 Le Nuzziali pompe. *Tomiri sta pensosa*  
 Nulla



Nulla risponde?

Tom. ( Amo Gernando , e à lui ,  
Se consecrai l'affetto, Amore, e come  
Io darò ad altri il Letto . )

Sil. ( Trà sè ragiona , e languida sospira )  
Reina, del tuo labro  
L' insolito silenzio indica , e scopre ,  
Che da grave dolor resti agitata .

To. ( Oh Dio ) Dal Prigionier l'alma hò legata . )  
Prence , alla Dea nel Tempio  
I non graditi Uffici , e lo splendore ,  
Che s'ammorzò de' lumi  
Han sconvolta la mente .

Sil. O' pur' Amore .  
Dona pace à tuoi pensieri,  
E al mio Cor dà pace ancor ,  
A te son gl'Astri severi ,  
E me afflige il tuo rigor. *parte*  
Dona , &c (viene.

Tom. Quant' è importuno! ( oh Dio ) Gernando

## S C E N A X I.

*Ciro, e detta.*

To. **C**ome lucenti siete  
Pupille del mio Sole, e quanto ardetete!

Cir. Di colei , che quì regna  
Alla legge mi porto .

Tom. Dunque voi di Feacia  
Siete Gernando ?

Cir. E devo

Al

Al favor di Tomiri ,  
E libertade , e vita .

Tom. Ed in Feacia avete  
Regio natal ?

Cir. Fortuna  
Mi fè nascer da' Regi .

Tom. E venturiero . . . ( Servi  
Recate un Seggio ) e Venturiero ,  
Nemico di Tomiri ,  
Voi pugnaste con **Ciro** ?

Cir. Il Perso Rè .

To. E' per voi *gl'addita la Sedia, egli sede*

Cir. Anch'io l'acciario ,  
De suoi Nemici à fronte ,  
Rotai nelle Battaglie .

Tom. Più accostatevi . . . !

Cir. Vinto  
Rimasi .

Tom. Più vicino ,  
Così . Seguite pur ( Volto divino )  
*Ella stessa tira la Sedia .*

Quanto il vostro somiglia  
A Sembiante Real, che già su'l Trono ,  
Ebbe da suoi Vassalli , Incenzi , e Voti .

Cir. Ciò, che sembra, e non è, Donna sublime,  
E' solo error degl'occhi ,

Tom. ( E pur' è forza ,  
Ch' in quest'error l'Anima mia trabocchi . )  
Guardatemi ?

Cir. Mal puote ,  
Aquila chi non è , fissarsi al Sole .

Tom. Tutta del Rè , che giacque ,

Certo



Certo avete l'Imago.

*Cir.* (Ahi di mè parla)

*Tom.* E con ragione amica

Sublime Principessa

Arde, e pena per voi;

*Cir.* Per mè?

*Tom.* Per voi.

*Cir.* Reina . . . .

*Tom.* Lasciate, ch'io favelli. Il vostro volto

Stupida vide, e in esso

Vide per suo contento, e per sua pena

Del Sol, ch'è lei morì, vivo il riflesso,

Vide il suo volto istesso.

*Cir.* (Telefia esser non può, se mi tradisce)

*Tom.* Del morto Rè, del Regio Sposo quelle

Son le Reali Insegne.

*Cir.* (Non son spoglie de' Persi.)

*Tom.* Ite, e prendete

Colà Scettro, e Diadema.

*Cir.* A che . . . .

*Tom.* Andate (vedrete ò mie pupille,

Qual Tomiri il desìa,

Con le spoglie di Rè chi è l'Alma mia.)

*va à prender lo Scettro, e la Corona*

*Cir.* Ecco lo Scettro, ecco il Diadema.

*Tom.* L'uno

In vostra man tenete,

L'altro sul Crin ponete.

*Cir.* Io . . . .

*Tom.* Sì.

*Cir.* Questo Diadema.

*Tom.* Sul Crin ponete.

*Cir.*

*Cir.* Mè . . . .

*Tom.* Gernando, pronto

Obedisca al commando,

Chì serve alle Reine.

*Cir.* Il Diadema Real pongo su'l Crine.

*Tom.* Oh Cielo! Non potea,

Ne' due volti uniformi

Meglio copiar sè stessa

L'artefice Natura. Il portamento,

La maestà, il sembante, il guardo, e'l gesto,

Il gesto ancor voi del Rè morto avete

Gernando Rè (ben degno

Del Letto di Tomiri, e del suo Regno.)

*Cir.* Confuso resto.

*Tom.* Voi, che dite?

*Cir.* Io scherno . . . .

*Tom.* Siedete, e udite. Brama

La Reina, che v'ama,

Trovar al suo dolor pace, e riposo,

Col stringervi suo Sposo.

*Cir.* Concedi . . . . *s'alza.*

*Tom.* Dove andate?

Gernando Rè fermate.

*Cir.* Il Rè non sono,

E Sposo esser non posso.

*depone tutto.*

*Tom.* Fermatevi, perche?

*Cir.* Promisi ad altra

Il nodo di Consorte,

(Che l'amo ancor se ben tradito.)

*Tom.* Oh forte!

Gernando, io ve'l ricerco,

Son mie l'istanze, io supplico, e alcun merto,

Appo



Appo di voi , se tiene  
Tomiri , che vi tolse ,  
Col donarvi la vita alle Catene ,  
A chi per suo vi brama ,  
Il favor concedete ,  
E mè voi con la Sposa  
Nel nodo ancora incatenata avrete .

*Cir.* Donna Eccelsa perdona . La promessa  
Di Principe , d'Amante , e di Conforte ,  
D'altra mi voglion Sposo infino à morte .

*Tom.* Meglio pensate :  
Andate ,  
Presto così non risolvete nò .  
Pensate à chi vi diede  
Poscia vi tolse al piede (legò.)  
Quel laccio d'or ( che questo cor

## S C E N A XII.

*Tomiri , e Gildo .*

*Tom.* **P**Arte chi adoro : ah! troppo  
Fervido in petto io sento  
L'ardor , che mi divora : e se Gernando  
Non abbraccio Conforte , io più non vivo .  
Gildo .

*Gil.* Son qui .

*Tom.* Telefia ancor non vidi .

*Gil.* Eh Signora : Telefia  
In Ocean di gioje , e di contenti  
L'ore passa ridenti .

*Tom.* Perche ? narra .

*Gil.*

*Gil.* Volai per tuo commando  
Alle sue Stanze , ed ivi  
La ritrovai tutta di sdegno accesa .  
Io dunque ( ella dicea )  
Dell'indegno Uccisor , che m'hà rapito  
Ciro il caro mio ben , farò la Sposa ?  
Nò , Nò ; così dicendo ,  
Di ferirsi nel seno all' or tentò :  
Mà Giro , ch'era ascoso .  
A lei corse veloce , e la fermò .

*Tom.* Eh tù vaneggi .

*Gil.* Sai ;  
Quel Prigionier , che tù guidar facesti  
Dal Campo à questa Reggia ?

*Tom.* Sì , sì ( l'Idol ch' adoro . )

*Gil.* Quel , di cui por facesti  
Al piè Catene d'oro .

*Tom.* Della Feacia il Prence ?

*Gil.* Appunto quello .

*Tom.* Gernando ?

*Gil.* Ohibò .

*Tom.* Gernando sì .

*Gil.* Non è .

*Tom.* Oh folle , chi farà ?

*Gil.* Eh . . . .

*Tom.* Chi ?

*Gil.* Oh Signora .

*Tom.* Chi ? Presto , eh , che sei stolto ,

*Gil.* E' Giro il Rè .

*Tom.* Gernando è Giro ?

*Gil.* Egl'è .

( Grande è l'imbroglia . )

*Tom.*



Tom. Chi'l disse à tè?

Gil. L'intesi.

Tom. E tù vedesti!

Gil. E viddi

I due Sposi, ed Amanti

Tutti lieti, e vivaci,

Che preparate à i vezzi

Le luci, e i labri avean.

Tom. Vattene, e taci.

## S C E N A X I I I .

Tomiri sola.

**G**ernando è Ciro! E'l Rè de Persi, e vive

Nell'amante il nemico,

Vive in colui, ch'innammorò la Madre

L'Omicida del Figlio?

Lo sento, e pur l'adoro?

L'adoro? Ah nò, ch'ei mi svenò la Prole:

Vendetta, e straggi io voglio;

Olà qui à mè s'arrechì

Elmo, Lorica, e Brando;

Sì, mora Ciro sì, Ciro in Gernando;

Mà se Gernando more,

Chi sanerà Tomiri?

Amor, Tomiri, Arbace, in così vasto

Pelago fluttuante

Qual vento seguo, qual camino? E dove

Volgo il pensiero, il passo?

Voglio amor, voglio guerra,

Cerco il naufragio, il porto;

Cerca

Cerca qual vuoi, misero cor sei morto.

Il fangue al Cor favella,

Al Cor favella Amore,

Nè sò quel, che farà.

Svenar chi tanto adoro?

Salvarlo? E' crudeltà.

Ah che nel suo martoro

Inquieta l'Alma mia

Scampo trovar non sà.

Il fangue, &c.

## S C E N A X I V .

Cortile.

Silace, Arbace, Ciro, Telesia, e Gildo.

Sil. **O**R che libero sei.

Arb. **O** Che sciolto premi

Le Regie Soglie, oh quale,

Per tè piacer' io sento. (tento.

Sil. Quanto ò Principe è grande il mio con-

Cir. Grazie infinite all'amor vostro io rendo.

Gil. Gernando vedi. à Tel.

Arb. Vien la mia luce.

Cir. E Telesia.

Sil. Telesia, e quando avante

Alla Vindice Dea, di Ciro ucciso

Applauderai alla morte?

Tel. (Egl'è pur quì? Pur vive?) à Cir.

Arbace.

Arb. Mio conforto.

Tel.



Tel. Alla Reina

I miei sensi recasti?

Arb. Purche tù doni à mè la man di Sposa:

Cir. ( Tù peni alma gelosa. )

Arb. Di Persia la Corona

Su'l Crine avrai, qual tù ricerchi, e teco

Verran Squadre guerriere,

Per renderti quel Soglio,

Che ti rapì con l'armi il Zio tiranno.

Tel. ( Non ti smarrir cor mio, quest'è un' in-

Se tanto siegue, spera (ganno) à Cir.

Forte guerrier, che un giorno,

Tù ancor godrai la sospirata pace,

Meco regnando.

Sil. Oh fortunato Arbace.

Felice amante

Vicino è quell' istante,

Che stringerai contento

Chi sospirar ti fè.

Così quel bel momento.

Che mi può far beato,

Portasse amico fato

Un giorno ancor per mè. parte

Felice, &c.

## SCENA XV.

Tomiri, e detti.

Tom. **T** Elefia?

Tel. **T** O generosa

Donna Real, dalla cui destra attendo.

Tom.

Tom. ( Falsa ) Tù della Persia il Regio Serto

In breve ti vedrai d'intorno al Crine.

Tel. Sarà dono di tè, Talamo, e Soglio.

Tom. Gl'auspicj fortunati io già t'arreco.

Tel. ( Tù Rè dell'Alma mia sol verrai meco. )

à Ciro.

Cir. ( Faccialo Amor )

Tom. In tè già più non vive à Telefia

Ciro il Real Consorte.

Tel. Sommerse in Lete hò la sembianza, e'l no-

Tom. Pur bagnerai la destra (me.

Col Sangue del Regnante?

Tel. Sì mia Reina.

Tom. Arbace;

Dalla tua man trafitto

Pur cadde il Rè de Persi?

Arb. Il tronco busto,

La Regia firma, e di Gernando il pianto

Certa fede ne fanno.

Tom. ( Ah traditore! )

E tù Gernando sei?

Cir. Tuo Prigioniero

Senza Catena ancora.

Tom. E' cortesia, che onora.

Telefia.

Tel. Mia Sovrana.

Tom. Egl' è Gernando?

Tel. Qual tù l'appelli il credo, ed oggi solo

Io 'l viddi in questa Regia.

Tom. Ed in Feacia.

Già traesti i Natali? à Ciro

Cir. Ebbi Fascie Reali.

Tom.



Tom. (M'inganna, egl'è Nemico, el'amo an-

Tel. (Fida Telesia, Idolo mio, t'adora.) (cora)

Tom. Guardie: sù queste Soglie

Costor voi custodite.

Arb. Oh Ciel, che sento!

Tom. Seguami Gernando,

Telesia in breve attendi

Qui con fronte serena

Lo Scettro, la Corona, e la Catena, *[parte*

Cir. Telesia, Arbace, oh quanto

Il vedervi languir m'afflige, e preme,

(E la cagion son' io del vostro pianto:)

Soffri in pace, ti consola,

A penar, à pianger sola,

La vostr'alma oggi non è.

Il crudele affanno, e rio

Provo anch'io,

E tù sai mio ben perchè.

Soffri, &c. *à Telesia*

## SCENA XVI.

*Telesia, Arbace con Guardie.*

Tel. **M**isera mè, già veggo  
Sorger turbine orrendo,  
Ch' il fulmine minaccia.

Arb. Non paventar mio bene. Arbace è teco;  
Cinto d'usbergo il seno in tua difesa  
Di mille armate Schiere

Gl'impeti io fosterrò. S'armi Tomiri,  
E con lei s'armi il Ciel, la Terra, e tutto  
Con-

Congiuri à danni miei l'Averno, io solo  
Per tè . . . mà tù pur taci, ed i tuoi lumi

Non volgi ad animarmi all'alta impresa?

Telesia, oh Dio, guardami almeno, e fia

Di sollievo un tuo sguardo all'alma mia.

Un caro sguardo dia

Ritorno à questo cor.

Tel.

Dan pena all'alma mia

Lo sdegno, ed il timor.

Arb.

Non paventar, ò bella.

Tel.

Non posso non temer.

Arb.

Farò, che la tua Stella

Cangi suo rio tenor.

Tel.

Non sò, se la mia Stella

Mai cangerà tenor.

Un caro, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*





# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Camera.

Ciro, e Silace.

*Cir.* **C**RUDO Cielo, Amortirano,  
Quando mai lieto godrò?  
Congiurar sempre à mio  
Meco irati io vi vedrò? (danno,  
Crudo, &c.

Ecco Silace, à mè giunge opportuno.  
Prence?

*Sil.* Il Rival, quì à tempo,  
Sol il ritrovo.

*Cir.* Silace?

*Sil.* Gernando?

*Cir.* Di che mai contumace è con Tomiri  
La Vergine Straniera?

*Sil.* A mè il richiedi!

Tù, cui tutti gl'arcani  
Del cor svela Tomiri; e spesso d'altro  
Parla à tè, che di Regno,

L'alta Donna Real ( Rivale indegno )

*Cir.* Pretendo solo il titolo di Servo,  
Nè Configlier, nè Confidente io sono.

*Sil.* Voi dagl'altri distingue, e per voi solo  
Serba

Serba l'amor; basta Gernando, udite.

Io con scelti Guerrieri,

Per vendicar la morte

Del Figlio di Tomiri

Fin da i lidi Affricani armato venni:

Ruppi le Squadre Perse, e fù mia preda

Lo Stendardo Real: Tomiri in dono

M'offerse all'ora, e le sue Nozze, e'l Trono.

*Cir.* Applaudo al Nodo.

*Sil.* Il Regno

Tengo in Affrica, e umili, e ubidenti

Le mie suddite genti,

Mi porgon voti; e voi Gernando fiete

Principe di Feacia: m'intendete?

*Cir.* Silace, se di grado, e di Natali

Teco parlar'io deggio,

Pari à Silace sono, e di Gernando

Col nome ancor son'io

Di tè maggiore, e il sosterrò col brando.

## SCENA II.

Tomiri, e detti.

*Tom.* **N**Elle Soglie Reali  
Ancor si snuda il ferro?

*Sil.* Egli.

*Cir.* Reina.

*Tom.* Gernando ritiratevi.

*Cir.* Ubbidisco. *parte.*

*Tom.* Silace al tuo valor tutto condono.

*Sil.* Provocato . . . .



*Tom.* Non più . Per qual affare  
Da tè la nostra autorità s'implora ?

*Sil.* Arbace frà Catene,  
La perdita di tè grazia Reale  
Piange infelice, e chiede  
Prostrarfi al Regio piede .

*Tom.* Arbace è un traditor ; mà perche nulla,  
A tanto intercessor negar non deve  
Tomiri , ei venir puote .

*Sil.* Sù gl'Altari di Nemefi Telesia  
Nel sangue dello Sposo  
Bagnerà la sua destra ;  
Resta sol , che tù renda omai ridente  
Quest'Anima dolente . (ne,

*Tom.* S'appressano i momenti:al Tempio van-  
E fà , che sù gl'Altari  
Di Nemefi adirata  
Un nuovo Sacrificio si prepari .

*Sil.* Parto , mà ti rammento ,  
Ch'amor mi promettesti ,  
E amore aspetto .  
Se in tè stà il mio contento ,  
Prepara la mercè  
A quella pura fè ,  
Che serbo in petto .  
Parto , &c.

## S C E N A I I I .

*Tomiri sola .*

**A** Mor , con qual saetta  
Tù feristi il mio Cor ? Io per Gernando ,  
Anzi

Anzi per Ciro , io per colui , ch' il figlio ,  
L'adorato mio figlio uccise , or peno ?  
Mà pur chi sà , se il reo Gernando sia .  
( Ti sento anima mia ,  
Che'l vorresti innocente )  
Forse il Servo mentì ; pria che la pena  
Al suo fallir succeda ,  
Se sia innocente , ò reo , meglio si veda .  
Tù in tanto , ò figlio aspetta ,  
Per un momento ancor la tua vendetta .

Io ti sento ombra adorata ,  
Che mi dici , ò Madre affretta ,  
La vendetta  
Contro il barbaro Uccisor ;  
Mà , che val mia destra armata ,  
Sè à pagnar per quell'infido ,  
Vien Cupido ,  
E disarmo il mio furor .  
Io ti , &c.

## S C E N A I V .

*Arbace , e detta .*

*Arb.* **T** Omiri : Eccoti Arbace ( cedi ,  
Prosteso alle tue piante , almen con-  
Che favellar ti possa , e s'egli è reo ,  
Al suol cada trafitto à tè d'avante :  
Deh quando , ò mia Regnante ,  
Offesi mai la Dignità Reale ?  
Qual mai fallo commisi ? E qual delitto  
Frà ritorte il mio piè stretto ritiene ?



D'onde, d'onde mai viene  
 L'accusa indegna, che mia fama oscura?  
 Sciogli omai questi lacci, onde mi crede  
 Bugiardo, e traditore, il volgo ignaro.  
 Parlin per mè le spoglie,  
 Che ti recò il mio brando;  
 Parli la gloria del tuo grand'Impero,  
 Che per mè crebbe, e s'inalzò cotanto.  
 E se non bastan questi,  
 Abbiamo qualche forza  
 Delle vene, e degl'occhi, il sangue, e'l pianto.  
*Tomiri lo guarda, poi parte senza rispondere.*

## S C E N A V.

*Arbace solo.*

**I** Ngratissima Donna, e così lasci  
 Lo sventurato Arbace?  
 Quest'è il premio dovuto alla sua fede?  
 Degne di tal mercede  
 Son le spoglie, e i trofei, ch'hà riportato?  
 E queste son le Nozze  
 Di Telefia gentil? Perfido Fato!  
 A poco, à poco manca  
 In sen la mia costanza.  
 Quest'Anima è già stanca  
 Di tanti affanni, e pene,  
 Nè à consolarla viene  
 L'amabile speranza.  
 A poco, &c.

SCE-

## S C E N A VI.

*Telefia, Ciro, Gildo, e detto, poi Tomiri.*

Tel. **P** Erche mai qui condurmi  
 Fè la Reina?

*Arb. (O' Amore.)*

*Gil. La Reina qui attendi.*

*Cir. Mài perche?*

*Tel. (L'Idol mio.)*

*Gil. Non sò, eseguita hò la sua legge. Addio.*

*Cir. ) Telefia.*

*Arb. )*

*Gil. E' qui Gernando.*

*Tom. Nel Carcer torni prigioniero Arbace.*

*Arb. (Numi tiranni.)*

*Tom. A questi  
 Pongansi le ritorte.*

*Tel. ) Qual mai delitto?*

*Cir. )*

*Tom. L'uno all' altro il chieda.  
 (Cauto l'orecchio ascolti, e l'occhio veda.)  
 si ritira in disparte.*

## S C E N A VII.

*Telefia, Ciro, e Tomiri.*

Tel. **P** Artì.

*Cir. Partì la barbara,*

*Tel. E Tiranna.*

C 4

Cir.



*Cir.* Mia Telesia .

*Tel.* Mio Ciro ,

Che vivi ancor ad onta di colei ,

Che ti volea estinto :

Tù frà catene ( oh Dei ! )

*Cir.* Perche il superbo

Silace l'Affricano ,

Che nell'onor mi offese

Sfidai col ferro entro i Reali Alberghi ,

Di sdegno contro mè s'armò Tomiri ;

Mà tal pena dà amor al fallir mio ,

Perche incostante , infida ,

Per sospetto non vero , io ti chiamai .

*Tel.* Fida ogn' or ti adorai ,

Lo fanno i miei sospiri ,

E le lagrime il san degl' occhi miei .

*Cir.* Tù il piè legato ? ( oh Dei ! )

*Tel.* ) Più di tè stringon quest' alma

*Cir.* ) <sup>d</sup> 2. Le catene del tuo piè ,

Mio Tesoro ,

Amato bene .

*Cir.* Taci non più . . . Tomiri à noi sen viene .

*Tom.* Tù con questi Guerrieri

Vanne ò Gernando .

*Tel.* Io resto

Seco quì sola ( oh Ciel ) che giorno è questo !

## S C E N A V I I I .

*Tomiri ; e Telesia .*

*Tom.* **T** Elefia ti rammenta ,

Che solo in questa Reggia ,

Il Prigionier , che di Gernando hà il nome ,

In questo dì vedesti .

*Tel.* E' vero .

*Tom.* Già da lui nulla pretendi :

*Tel.* Nulla .

*Tom.* E l'estinto Guerriero

E' il Rè de' Persi , è Ciro ?

*Tel.* ( Il mio Consorte . )

*Tom.* E ad altri

Porger la man di Sposa

Non puoi , che solo il tuo voler ti regge .

*Tel.* Del morto Genitor quest'è la legge .

*Tom.* Scrivi à piè di quel foglio

Il tuo Nome .

*Tel.* Il mio Nome ?

*Tom.* Ubidisci : Io così voglio .

*Tel.* Empio destino ! O' Cielo !

*scrive .*

Perche sovra mè tutti

I tuoi fulmini scocchi ?

(chi.)

*Tom.* (Cauto l'orecchio intese , e vidder gl'oc-



## S C E N A I X.

*Telesia sola.*

**P** Artì lo Sposo in duri lacci avvinto ;  
 Scriver mi fè Tomiri, (do,  
 Nè sò perche, il mio Nome. Io non t'inten-  
 Istabile Fortuna , e troppo sono  
 Di tè, per mio cordoglio,  
 Oscuri sensi , e le catene , e il foglio .  
 Mà frà tutti gl'affanni ,  
 Che può mai darmi il crudo tuo rigore ,  
 La lontananza del mio caro Sposo ,  
 E' l'affanno maggiore .

Sospiri del mio sen  
 Volate al caro ben ,  
 Dite , che per lui solo ,  
 L'Alma penando stà .  
 Mà non gl'el dite nò ;  
 Che forsi al suo bel Core ,  
 Il grave mio dolore ,  
 Tormento accrescerà .  
 Sospiri , &c.

## S C E N A X.

*Prigione .**Arbace , e Silace .*

*Arb.* **O**mbre, Ceppi, Orrori, e Morte,  
 Empia sorte, ingiusti Cieli;  
 Sì

Sì crudeli contro mè ?  
 Tal rigor , Fato inclemente ,  
 Se innocente io non errai ,  
 Perchè mai , Fato , perchè ?  
 Ombre , &c.

*Sil.* Arbace , ah ch'io pavento  
 Di sciagura peggiore ,  
 Ciro estinto non è , nè alla tua colpa  
 Sò ritrovar discolpa .  
*Arb.* O giustissimi Dei , che già vedeste  
 I colpi del mio ferro  
 Dal Ciel , ditelo voi ; Mà narra ò Prence ,  
 Onde venne l'accusa , e perche mora  
 Un' innocente insieme , ed infelice :  
 Chi l'accusa provò ?

*Sil.* Tomiri il dice.

*Arb.* Ancor può chi è Reina  
 Fabricarsi chimere .  
 Del caduto Regnante  
 Parlano le sue Schiere ,  
 Persia tutta ragiona .

*Sil.* Sol rimedio al tuo male  
 E' di Tomiri al piè chieder perdono ;  
 Io chiederollo , e in un tua vita in dono .  
 Ella quì viene : Amico  
 Celati .

*Arb.* Oh doglie , oh pene !



## S C E N A X I.

*Tomiri, Miceno, e detti.*

*Mic.* **R**egina, in queste braccia (sciolse)  
Ebbi Telesia all'or, che all'aure  
I suoi primi vagiti,  
L'amo qual figlia, e con amor di Padre  
Teneramente l'amo.  
Donala all'amor mio, donala à queste  
Mie lagrime, ch'umile, e supplicante  
Spargo prostrato alle tue Regie piante.

*Tom.* E' rea Telesia  
Di grave fallo, parti . . . .  
(Mà qual del mio più inescusabil fallo!)  
Amo, e cerco il Tiranno,  
Uccisor del mio Figlio, e all'or, che'l miro,  
Fuor di me resto, e per amor sospiro.

*Sil.* O' di Clemenza, e di Pietà Regina,  
In virtù de miei Voti,  
Non già de merti suoi.

*Tom.* Gernando viene, addio, restate voi.

## S C E N A X I I.

*Ciro, Arbace, Miceno, e Silace.*

*Sil.* **S**i' frettolosa?

*Mic.* **S**i' veloce parte?

Io vuò seguirla, e voglio  
Sparger preghiere, e voti,

Per-

Perche Telesia in libertà ritorni. *parte*  
*Arb.* Forte Guerrier, tù che vedesti **Ciro**  
Vivo nel Campo, e in questa Regia estinto,  
Se da me ucciso fù, dirlo tù puoi . . .

*Cir.* Cadde **Ciro** per tè.

*Sil.* Giura **Tomiri**,  
Che vive il Rè de Persi,  
E' armata di furore,  
Chiama fellone **Arbace**, e traditore.

*Arb.* Io traditor? Oh sorte!

*Cir.* Usi costanza, e senno  
L'Eroe ne' casi avversi.  
Duce, della tua Causa  
Resti à mè la difesa, e s'altra colpa  
Non tiene avvinto **Arbace**  
In Carcere sì orrendo,  
Io lo tolgo da Ceppi, e assolto il rendo.

*Cir.)* *à 2.* Sù la mia fè riposa,

*Sil.)* Serena il tuo pensier.

*Arb,* Ahi che goder non sò,  
Nè pace hà il mio pensier.

*Cir.)* *à 2.* Nell'Alma timorosa

*Sil.)* Richiama il bel piacer.

*Arb.* Per voi sperando vò,  
Mà incerto è il mio piacer.  
Sù, &c.

## S C E N A X I I I.

*Tomiri sola con Lettera in mano.*

*Tom.* **T**Orno quì, mà ritorno (amante.  
Di Gernando nemica, e non più  
Guar-



Guardie . . . Gernando venga,  
Telesia più da tè, da lui più nulla  
Ricerco, e nulla voglio,  
Per mè se quì scrivesti,  
Or ti rendo lo Sposo, e squarcio il . . .

*vede Gernando*

Il veggo, e resto!  
Gernando vieni (Ciro anzi à me vieni)  
Misero Cor, sia Giro, ò sia Gernando;  
Amo, & odio penando.

*Cir.* Snudai ne Regii tetti . . .

*Tom.* Chetati. Contumace.  
Non ti fà ciò, che pensi.

*Cir.* (Numi, che mai farà!)

*Tom.* Tuo pensier' ostinato è tuo delitto,  
L'enorme ingratitudine è tua colpa.  
(Ombra del Figlio mio, ch'alla vendetta  
Sproni il mio braccio, aspetta;)

Che non oprai per tè?

E tù mi nieghi ingrato

Un favore, che puote

Ingrandire il tuo stato?

Che dici? accoglier vuoi

Per tua Sposa colei, che già t'offerì?

Sù Gernando risolvi, Ella pur anche

Nacque da Regi, e in Trono

Cinge l'Ostro vermiglio.

Parla Gernando (aspetta ombra del Figlio)

*Cir.* (Col guardo al suo rivolto

Risponderò.)

*Tom.* Rispondi?

(E'l tuo dolor anima mia nascondi.)

*Cir.*

*Cir.* Io, che frà gl'Ostri aviti,  
Sotto il Ciel di Feacia  
Traffi il Natal.

*Tom.* (Cor più bugiardo, ò Numi,  
Giusti Numi del Ciel, chi vidde mai?)

*Cir.* Donna tradir non devo,  
Cui del mio Cor la bella fè giurai.

*Tom.* O' fede, ò giuramenti, ò Fati rei!

*Cir.* (Telesia dove sei?)

*Tom.* Senti Gernando.

E se stringere al seno

Altra ti concedesse

Colei, che ti legò, Sposo saresti

Della Donna Real, per cui già sparsi

Le mie suppliche, e i Voti?

*Cir.* Ch'Ella à ciò mi configli esser non puote.

*Tom.* E se ciò fosse, e fosse

Suo voler, suo commando?

*Cir.* (Non farà mai) quella, che tù richiedi  
All'ora in Sposa abbraccerà Gernando.

*Tom.* Or leggi questo foglio (Amor, tè invoco.)

*Cir.* Il nome è di Telesia, ed ella scrisse.

*Tom.* (Il Nome legge.)

*Cir.* E' scrisse

La man, ch'ella più volte à mè già diede

In pegno di sua fede.

*Tom.* Leggi Gernando, leggi.

*Cir.* --Lettera-- Gernando à mè se desti

Giammai fè di Consorte, (sorte.

T'assolvo, e ti rinunzio à miglior

Telesia.

*Tom.* Tù, che dici?

*Cir.*



*Cir.* E' questo Nome  
Ignoto à mè, nè questi  
Caratteri conosco.

*Tom.* (Anima ingrata)  
Non conosci i Caratteri?

*Cir.* A mè nuovi.

*Tom.* Non t'è palese il Nome?

*Cir.* Mai non l'intesi.

*Tom.* Mai?

*Cir.* (Ciro tradito!)

*Tom.* Dammi quel foglio: avvinto da ritorte  
Chi gl'Imenei ricusa avrà la morte.

*straccia il foglio.*

Crudel se mi disprezzi,  
Del Cor gl'affetti, e i vezzi  
In odio cangerò.  
E all'or se piangerai,  
Se chiederai  
Pietà,  
Tomiri ti dirà (hò.  
Vanne crudel, per tè pietà non  
Crudel, &c.

## S C E N A X I V.

*Ciro raccoglie il foglio, e torna à leggere.*

**G**Ernando à mè se desti  
Giammai fè di Consorte,  
T'assolvo, e ti rinunzio à miglior sorte  
Telefia.

Il foglio così dice,

Tele-

Telefia così scrisse,  
E voi così leggeste oechi di Ciro.  
E' rea dunque Telefia: Io non deliro;  
Mà rea poch'anzi ancora  
Creduta fù dall'Alma mia gelosa,  
E innocente il suo Cor poscia trovai.  
Della sua fè amorosa  
Questo forsi un'inganno  
Sarà per fuggir meco,  
Mà se ad altri mi cede  
Ciò, che si crede inganno è tradimento:  
Che dici Anima mia? Creder la deggio  
Colpevole, ò innocente?  
Ah, che ne' dubbii suoi  
Si confonde la mente!

Nell'orror della procella  
Non sà più mia Navicella  
Il camino ritrovar.  
Se una Stella non appare,  
Che sereni, il Cielo, e'l Mare,  
E' costretta à naufragar.  
Nell'orror, &c.

## S C E N A X V.

Appartamenti di Tomiri con Trono.

*Silace, e Gildo.*

*Sil.* **D**El delitto d'Arbace  
E' complice Telefia.

*Gil.* E con Telefia il Principe Gernando.

*Sil.*



*Sil.* Il delitto?

*Gil.* Non sò.

*Sil.* Tomiri...

*Gil.* Nol dirò.

*Sil.* Gildo ben tù

Puoi dirlo à mè.

*Gil.* Non posso dir di più. *parte.*

*Sil.* Perder l'amico Arbace,

All'alma è doglia forte;

Mà se perdo Tomiri, io son di morte;

In lei sola ripongo ogni mia speme;

E se un momento solo

Quei vaghi rai non miro,

Vivo dolente, e per dolor sospiro.

Farfalletta questo Core

Tanto gira intorno al lume,

Ch'al fin poi vi perirà.

Mà sì vago è quell'ardore,

Ch'il lasciarvi, e vita, e piume,

Per lui gloria ancor farà.

Farfalletta, &c.

### SCENA XVI.

*Tomiri, Telesia, Ciro, e Arbace.*

*Tom.* **P**opoli del mio Regno, (glio  
Duci del Campo, e Principi del So-  
Questi, che rimirate  
In duri Ceppi avvinti,  
Son felloni ribelli, e traditori.  
Berfaglio alle faette

Pri-

Primo Arbace farà, bugiardo ei disse  
D'aver svenato il Perso Rè Nemico,  
Ond' egli è fabro della sua ruina.

*Arb.* Non tacerò, Reina,

Io Ciro, io Ciro uccisi.

Di Telesia, che svenne,

Del Prigionier, che pianse,

Vista del Rè la strage, in mia difesa

Parla il duol, parla il pianto;

Mà tuo piacer s'è la caduta mia,

E se tale il comando è di Tomiri,

Di tè, per cui più volte

Di queste vene il sangue

Fido versai ne' rischi della guerra,

Adempiasi il comando.

Qui sù gl'occhi all'Esercito, alle genti

Duce onorato, e Suddito fedele,

Veda à morir lo sventurato Arbace,

E contento morrà, perche à tè piace.

*Tom.* Fermati, ò quanto falso

Nella tua colpa, tanto

Superbo nella pena, e disprezzante.

*Cir.* Tacer io più non deggio.

Tomiri,

### SCENA XVII.

*Miceno, e detti.*

*Mic.* **I**N questo punto  
Con Squadre innumerabili, ò Reina,  
Il Rè Artagete è giunto.

*Sil.*



*Sil.* Il feroce, il terribile Nemico?

*Tom.* E' giunto?

*Cir.* Il Rege amico?

*Mic.* Pianta Tende infinite, e in ogni luogo  
Porta con minacciofa orribil faccia,  
Unito al ferro, il fuoco.

*Tel.* O providi del Cielo  
Alti superni Dei!

*Tom.* Artagete, che chiede?

*Mic.* *Cir.* de Persi il Rè, che in questa Reggia  
Vive prigion di guerra;  
O' minaccia ruina  
A' Messageti, al Regno, e alla Reina.

*Sil.* Che sento mai!

*Tom.* Soldati

Arbace faettate,  
Egl' è un bugiardo, un traditor

*Cir.* Fermate. *si oppone a Soldati*  
Ciro morì nel Campo, io, che già pianfi  
Sul tronco Capo, io lo confermo, e giuro  
A tè, che non mendace  
E' il Capitano Arbace.

*Tom.* Sogno? Veglio? Son desta?  
Mà chi sei tù?

*Cir.* Son *Cir.* il Rè de Persi.

*Tom.* Dei, che ascolto?

*Sil.* E l'ucciso?

*Tel.* Che farà!

*Tom.* Come *Cir.* morì, se *Cir.* vive,  
E se *Cir.* tù sei, qual *Cir.* giacque?  
Tù col nome di *Cir.*,

Come

Come dianzi, ò Telesia  
Chiamasti il Prigionier?

*Tel.* Perch' egli è *Cir.*,

Egl' è il mio Sposo amato.

*Gil.* L'Enigma è più intrigato.

*Cir.* Sappi, ch' il morto *Cir.*

Duce fù di mie Schiere,

Visse, e morì con questo nome, io fui,

Che contro del tuo Figlio

Per amor di Telesia il braccio armai,

E volle amico Fato,

Ch' egli cadesse à piedi miei svenato.

*Sil.* Oh meraviglia!

*Tom.* (Dal timor della guerra inaspettata,  
Dalle furie d'amore, e di vendetta,  
Che pensi, che risolvi alma agitata?)

*Cir.* Io d'Artagete i moti  
Raffrenarò.

*Tom.* Prove del dir sien l'opre.

(Sciolgansi à questi i lacci)

E voi, cui strinsi à torto,

Frà le catene il piede,

Meco venite: in breve

Farò ciò, che si deve. *partono*

*Mic.* Per sì strane vicende

Nascermi in seno io sento

Un non sò che, ch'all'alma mia promette

Un fortunato evento.

Un raggio di speranza

Risplende in questo Regno,

Che pace apporterà.

Coll'



Coll'alta sua possanza  
Dell'odio, e dello sdegno  
Amor trionferà,  
Un raggio, &c.

## S C E N A U L T I M A .

Piazza del Regio Palazzo con le Statue  
de' Rè de' Messageti à Cavallo.

*Tutti.*

*Cir.* **R**egina: Da miei cenni (figlio  
Pende Artagete, e già per mio con-  
Lungi dalla Città portò sue Schiere.

*Tom.* Ciro molto ti deggio; E poich' il Cielo  
Oggi ti vuole à questo Regno amico,  
Per tale anch' io t'abbraccio;  
Dolce perpetuo laccio  
D'Amicizia, e di fè stringa nostr'Alme.  
Telesia ecco il tuo Ciro, à tè lo rendo,  
E con quest'atto i torti  
Fatti al tuo amore, emendo.

*Cir.* Telesia Idolo mio.

*Tel.* Pur doppo tante pene  
Posso stringerti al sen Ciro mio bene.

*Tom.* Popoli a parte ancora  
Vi vuò del mio contento.  
Godete, sì godete, e perch' il Regno  
Vegga un giorno l'Erede  
Della Corona, al Principe Affricano  
Di Sposa in questo punto io dò la mano.

*Sil.*

*Sil.* Oh impensato piacer!

*Tom.* Tù Arbace attendi

(Come il dover mi chiede)

Il premio al tuo valore, alla tua fede.

*Arb.* Se tù godi ò Reina, e voi godete,  
O cari amici, è pago il desir mio,  
E col vostro piacer gioisco anch' io.

*Tutti*

Un Nome più bello

Di quello di pace

Il Mondo non hà.

Al suono giulivo

Di Nome si grato,

Se il Ciel' è turbato,

Sereno si farà.

Se il Mare flagella

Oscura procella,

Al nome di quella

In calma ei farà.

**F I N E .**